

SEZIONE I

CORTE D' ASSISE

Proc.n.8/91 R.G.

Trascrizione bobina n.1

Udienza del 29 Marzo 1994

Rebibbia - Roma

TESTI ESCUSSI:

Domenico Di Petrillo

Gioacchino La Barbera

CORTE DI ASSISE DI PALERMO  
Depositato in Cancelleria oggi 29 04 94  
IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA

Il perito  
Salvatore Antonino

PRESIDENTE: Abbiamo dato atto della presenza degli imputati, Vito Ganci e Luigi Ligotti? Vito Ganci...

VOCI FUORI MICROFONO

PRESIDENTE: No. Quando entra, il verbale, s'intesta il verbale. L'avvocato Vito Ganci difende...

CANCELLIERE: Brusca Bernardo.

PRESIDENTE: ... Brusca Bernardo. Ha avuto mandato da altri suoi colleghi di sostituirli? No. Va bene. L'avvocato Avellone è per la parte civile, di Salvo, è vero?

Si accomodi.

(RITO DEL GIURAMENTO)

PRESIDENTE: Si accomodi. Ripeta le sue generalità al microfono.

DI PETRILLO: Domenico Di Petrillo, nato a Torre Orsaia il 6...

CANCELLIERE: Nato a?

DI PETRILLO: A Torre Orsaia.

CANCELLIERE: Torre Orsaia.

DI PETRILLO: Torre Orsaia.

CANCELLIERE: Il?

DI PETRILLO: 6 giugno 1947.

## VOCE FUORI MICROFONO

DI PETRILLO: Capocentro di Roma della Direzione Investigativa Antimafia.

GIUDICE A LATERE: Colonnello, lei è firmatorio di una informazione relativa all'indagine denominata "Arcobaleno". E' firmatorio, quindi, di questo rapporto che è del 18 ottobre del '93...

DI PETRILLO: Sì.

GIUDICE A LATERE: ... e di altre note precedenti a questo rapporto in data... E di 3 note in atti del 28 aprile, del 7 maggio, del 9 giugno del '93.

DI PETRILLO: Sì.

GIUDICE A LATERE: Sono accertamenti espediti a seguito di una intercettazione ambientale, o comunque connessi con la stessa, effettuati in via Ughetti. Lei conferma queste note?

DI PETRILLO: Sì, confermo queste note.

PRESIDENTE: Il contenuto.

GIUDICE A LATERE: Il contenuto del rapporto del 18/10/93.

DI PETRILLO: Che è riepilogativo...

GIUDICE A LATERE: Riepilogativo.

DI PETRILLO: ... di tutta l'indagine.

GIUDICE A LATERE: Riepilogativo, sì. Riepilogativo della indagine relativa ad un appartamento...

PRESIDENTE: Si trattava di identificare le persone che ne avevano la disponibilità?

GIUDICE A LATERE: Non soltanto.

DI PETRILLO: Sì. L'indagine nasce a partire dal settembre, ottobre con una attenzione su Gioè Antonino, poi sviluppatasi attraverso il controllo, servizi di pedinamento, intercettazioni, quindi, l'identificazione di La Barbera e quindi, attraverso le attività di pedinamento effettuate nei loro confronti si giunge in via Ughetti, dove viene collocata una intercettazione ambientale.

VOCI FUORI MICROFONO

GIUDICE A LATERE: Di via Ughetti.

DI PETRILLO: Di via Ughetti.

GIUDICE A LATERE: Numero?

DI PETRILLO: Il numero...

PRESIDENTE: Che è 13 o 113, una cosa di questo genere.

DI PETRILLO: Credo che sia...

GIUDICE A LATERE: 17.

DI PETRILLO: 17, sì.

PRESIDENTE: 13, 17 c'è...

GIUDICE A LATERE: Nonchè i rapporti relativi alle indagini effettuate in ordine al materiale cartaceo sequestrato a Gioè Antonino, La Barbera Gioacchino e Ventivegna Salvatore.

CANCELLIERE: La Barbera o...

GIUDICE A LATERE: La Barbera.

CANCELLIERE: Gioacchino?

GIUDICE A LATERE: E Ventivegna Salvatore. In data 28 aprile, 7 maggio, 4 giugno e 9 giugno '93. Domande?

P.M.: Solo così, per precisazione ulteriore. Quando avete individuato per la prima volta La Barbera, La Barbera era un pregiudicato conosciuto agli organi di polizia o un incensurato e un illustre sconosciuto?

DI PETRILLO: No, non era conosciuto.

P.M.: Quindi, dalle vostre indagini è emerso che coloro che avevano la disponibilità dell'appartamento di via Ughetti erano La Barbera e Gioè, in sostanza?

DI PETRILLO: Sì. In via principale loro e poi in sede di intercettazione ambientale ci accorgemmo...

P.M.: Altre voci.

DI PETRILLO: ... di altre voci che...

P.M.: Un'ultima cosa. Prima dell'appartamento di via Ughetti, Gioè e La Barbera utilizzavano altri appartamenti diversi dalle loro residenze anagrafiche?

DI PETRILLO: Certamente. Durante l'azione di controllo li abbiamo seguiti in più domicilia. Siamo riusciti a concentrarci in via Ughetti perché abbiamo avuto l'opportunità di giungere tempestivamente e di, quindi, avere il tempo di fare quanto

avremmo voluto fare già precedentemente.

P.M.: In precedenza se non sbaglio c'era stato, non del tutto individuato, un appartamento, comunque, una abitazione in via Gioè di Palermo, se non sbaglio.


DI PETRILLO: Sì, certamente.

P.M.: Va bene. Per il P.M. è sufficiente.

GIUDICE A LATERE: Difesa?

PRESIDENTE: Qualcuno dei difensori vuole rivolgere delle domande? No. Può accomodarsi, grazie. Facciamo entrare Gioacchino La Barbera.

LA BARBERA: Buongiorno.

PRESIDENTE: La Barbera Gioacchino, nel microfono le sue generalità. 

LA BARBERA: La Barbera Gioacchino, 23/11/1959.

CANCELLIERE: Nato dove?

LA BARBERA: Nato ad Altofonte.

PRESIDENTE: Lei è stato convocato davanti questa Corte D'Assise, di cui qui apparteniamo io e il Giudice Relatore, per fornire notizie a sua conoscenza. Noi ci occupiamo degli omicidi del Presidente della Regione Piersanti Mattarella, dell'Onorevole Pio La Torre, che era segretario regionale della Democrazia Cristiana, e del Dottor Michele Reina, che era segretario provinciale della Democrazia Cristiana. Pio La Torre segretario regionale del Partito

Comunista non Democratico. Di questi fatti delittuosi che avvennero nel periodo che va dal '79 all''82, lei ne sa nulla?

LA BARBERA: No, non so niente dei delitti.

PRESIDENTE: Di questi delitti?

LA BARBERA: Di questi delitti io non so nulla.

PRESIDENTE: Oh! Prima però le debbo fare un'avvertenza. Lei è stato convocato davanti questa Corte nella qualità di imputato di reato connesso. Il che significa che lei ha facoltà di non rispondere; ce lo deve dire se vuol rispondere o meno. E' presente il suo difensore che è sempre l'avvocato Liotti credo, no?

LA BARBERA: Sì.

PRESIDENTE: Lei vuol rispondere?

LA BARBERA: Voglio rispondere, sì, signor Presidente.

PRESIDENTE: Avvertito ecc, ecc... Nulla so degli omicidi Mattarella, La Torre e Reina. Lei quando è stato combinato?

LA BARBERA: Se non mi sbaglio a inizi '81.

PRESIDENTE: Beh! Diciamo, allora, che un paio di questi omicidi, quello di Reina e quello di La Torre avvennero prima. Come mai lei non ne ha saputo, non ne ha avuto notizia?

CANCELLIERE: Dopo Presidente.

PRESIDENTE: Prego?

CANCELLIERE: (Parola non chiara) è venuto dopo.

GIUDICE A LATERE: E quelli prima non...

PRESIDENTE: Reina e che cosa? E Mattarella. Reina e Mattarella sono prima. Come mai non ne sapeva niente, non ne ha saputo niente?

LA BARBERA: Non so, non so nulla, anche perchè appartenevo all famiglia di Altofonte...

PRESIDENTE: Sì.

LA BARBERA: ... e avevo contatti molto ristretti nel paese anche perchè...

PRESIDENTE: Ah! Ecco.

LA BARBERA: ... ero all'inizio della mia iniziazione, per cui non avevo nessun contatto fuori del paese a parte il mandamento.

PRESIDENTE: Oh! Ho capito.

(VERBALIZZAZIONE RIASSUNTIVA)



GIUDICE A LATERE: Vuol dire, intanto, alla Corte chi era presente quando lei fu iniziato a Cosa Nostra e, quindi, le persone a lei più vicino all'interno di questa organizzazione?

LA BARBERA: E... il giorno della mia iniziazione?

PRESIDENTE: E dove fu, ad Altofonte?

LA BARBERA: Fu ad Altofonte in una casa, in una casa di campagna. Erano presenti Bernardo Brusca, Giulio Di Carlo, Santino Di Matteo e altre persone che adesso non ricordo, anche, per la



distanza dei tempi.

GIUDICE A LATERE: Lei con chi aveva rapporti più frequenti? E quanto durò questa sua affiliazione? Ci furono momenti in cui ebbe qualche ruolo particolare; ci vuole raccontare questa...

LA BARBERA: Prima della mia iniziazione ero stato avvicinato io da Andrea Di Carlo che allora non era manco un rappresentante, era reggente. E subito dopo, lui è stato arrestato e avevo a che fare con un'altra persona ad Altofonte che non faccio il nome per motivo d'indagine. E... ho commesso un omicidio ancora prima della mia iniziazione e subito dopo sono stato messo in "Famiglia".

GIUDICE A LATERE: Lei conosce, ha conosciuto Santino Di Matteo?

LA BARBERA: Santino Di Matteo l'ho conosciuto, sì.

GIUDICE A LATERE: E faceva parte di questa "Famiglia"?

LA BARBERA: Sì, già da prima...

PRESIDENTE: Prima di?

LA BARBERA: ... prima di essere iniziati io.

GIUDICE A LATERE: E il Brusca? Conosce Brusca? Per esempio parliamo, intanto, degli imputati. Noi abbiamo imputati per questi delitti Brusca Bernardo.

LA BARBERA: Lo conosco.

GIUDICE A LATERE: Poi Totò Riina.

LA BARBERA: Sì.

GIUDICE A LATERE: Totò Riina lei lo ha conosciuto personalmente?

Brusca li ha conosciuti personalmente?

LA BARBERA: Io Brusca Bernardo l'ho conosciuto ancora prima di essere messo in "Famiglia" ad Altofonte. Il Totò Riina l'ho conosciuto nell'estate del '92; l'ho visto una volta soltanto.

GIUDICE A LATERE: In che occasione l'ha conosciuto?

LA BARBERA: In una villa a Mazzara del Vallo.

GIUDICE A LATERE: Di che cosa avete parlato in quell'occasione o di che cosa si parlava?

LA BARBERA: Ma! E... io mi trovavo a Mazzara del Vallo perchè su richiesta loro servivano delle persone estranee per fare determinati omicidi sulla zona di Trapani. Io, in campagna di Gioè, Giovanni Brusca e Bagarella mentre ci trovavamo nella villa, un giorno, un pomeriggio è arrivato Totò Riina insieme ad un'altra persona anziana che adesso non saprei riconoscere.

GIUDICE A LATERE: Sì.

PRESIDENTE: Calò l'ha conosciuto?

LA BARBERA: No.

P.M.: Facciamo finire il discorso di Riina.

GIUDICE A LATERE: Appunto. In questa occasione cosa è successo quando è arrivato Totò Riina, cosa è successo?

LA BARBERA: E... stavamo, eravamo nel letto che dormivamo io e Nino Gioè. Ci hanno svegliati dicendoci: << C'è una persona che vi vuole conoscere, che vi vuole salutare.>>. Al chè ci siamo alzati e

ho visto l'espressione di Nino Gioè che andava incontro a questa persona, che per me era sconosciuta almeno fino a quel momento, salutandolo, dicendo: << Zù Totò! >>. Ho capito che poteva essere Totò Riina. Si è presentato, mi ha detto che mi conosceva molto bene lui, mi ha anche riferito che ne ha sempre parlato bene di me fin da quando ero stato messo in "Famiglia" di Altofonte. E in questa occasione ci siamo seduti che c'era una veranda là nella villa; eravamo una cerchia di persone molto ristretta perchè gli altri sono rimasti nell'altra stanza. Vuole che faccio il nome di chi eravamo là?

GIUDICE A LATERE: Se lo ricorda.

LA BARBERA: E... c'ero io, Nino Gioè, Bagarella, Giovanni Brusca, Totò Riina e, in quell'occasione di Trapani, c'era un certo Andrea Manciaracina, Nino Sinagori, Andrea, Andrea Cancitano e Vincenzo Sinagori, l'ho detto, e qualche altra persona che adesso... Niente, si parlava del più e del meno e in particolare si è parlato di una persona che si doveva uccidere nella città di Trapani, una persona che era difficile, difficile rintracciare per ucciderla. Anche perchè, intanto, a quanto avevo capito dai discorsi, era una persona che si aspettava che


qualcuno lo potesse uccidere, quindi, camminava, tipo, macchina blindata con la scorta.

GIUDICE A LATERE: Ma non era un magistrato.

LA BARBERA: No, no. Una persona sempre di Cosa Nostra, che però, secondo me, era nato qualche attrito. Non so di chi si parlasse in particolare.

GIUDICE A LATERE: E allora?

LA BARBERA: Niente, si parlava del più o meno come fare per... Totò Riina ha espresso un suo parere, dice: << In un qualsiasi modo cerchiamo di levarci il pensiero anche perché, dice, si è perso molto tempo con questo. In un modo qualsiasi e vedete come potete fare; metteteci anche, anche una macchina imbottita di tritolo, basta che si fa.>>. Mi ricordo un particolare che a questo discorso è subentrato, cioè, dicendo che se si poteva evitare anche... Siccome già era successa la Strage di Capaci, per evitare che capissero che veniva dalla stessa, dalla stessa mano, ha anche detto in quella occasione se si poteva evitare, visto che si trattava di un posto molto affollato, aveva capito che poteva succedere una strage vera e propria, poteva passare anche qualche bambino. La cosa che mi ha colpito in questa occasione, il signor Riina ha detto che a



Sarajevo, dice, ne muoiono tanti bambini, perchè ci dobbiamo preoccupare se succede una cosa del genere? Questi sono i particolari che si è parlato quel giorno.

GIUDICE A LATERE: Nell'incontro con Riina.

LA BARBERA: Poi si parlava del più e del meno.

GIUDICE A LATERE: E, quindi, questo è Riina. Calò ha detto che non lo conosce. Invece Geraci, Nenè Geraci lo conosce?

LA BARBERA: Nene Geraci lo conosco, lo conosco. L'ho visto soltanto una volta, mi è stato presentato da Giovanni Brusca. Nell'estate del '92 ho accompagnato Giovanni Brusca nell'abitazione di Nenè Geraci, l'ho accompagnato. Debbo spiegare tutto il motivo?

GIUDICE A LATERE: Sì.

LA BARBERA: Sì era...

PRESIDENTE: Dov'era l'abitazione del Geraci?

LA BARBERA: A Partinico.


PRESIDENTE: A Partinico.

LA BARBERA: Sì. E... avevano deciso in quel periodo di uccidere un fratellastro di Nenè Geraci, in quel periodo. Siccome, mentre eravamo in zona di Partinico, ci ha visto una persona che è molto vicina a Nenè Geraci e che conosceva Giovanni Brusca e Bagarella. Li abbiamo incontrati per strada proprio vicino

l'abitazione del fratellastro di Nene Geraci. Allora si è parlato... anche, dice, per evitare che non si spieghino il motivo come mai, perché essendo che siamo stati visti là, in quella zona, potevano sospettare. Al che Giovanni Brusca ha deciso, per una scusa, di andare a trovare Nenè Geraci per capire se nell'aria, se avevano immaginato qualcosa della nostra presenza a Partinico. E in quell'occasione ho conosciuto Nene Geraci.

GIUDICE A LATERE: Perché volevano uccidere questo fratello, questo fratellastro di Nenè Geraci?

LA BARBERA: Ma di quello che ho capito io, cioè il motivo vero e proprio, era soltanto per mettere in difetto Nene Geraci, che ho capito io. Solo che mi è stato detto che il motivo esistenziale, cioè che si doveva uccidere perché, dice che era una persona che prestava dei soldi con molti interessi.



GIUDICE A LATERE: Un usuraio.

LA BARBERA: Un usuraio, sì. E che si approfittava della gente, cioè che mi è stato detto, però il principio era quello secondo me.

GIUDICE A LATERE: Era, invece, per mettere in difficoltà Geraci?

LA BARBERA: Per mettere in difficoltà Nenè Geraci.

GIUDICE A LATERE: E, quindi, lei sa che volevano sostituire Nene Geraci in qualche modo, perché volevano

metterlo in difficoltà?

LA BARBERA: Sì. E questa è la strategia di Totò Riina. Il fatto di mettere in difetto il rappresentante in quella occasione, il mandamento per sostituirlo a persone a lui, a lui fidate.

GIUDICE A LATERE: Va bene. Questo per questi delitti. Poi in particolare, quindi, lei sulla commissione di Cosa Nostra cosa sa? Per quello che riguarda, intanto, gli inizi della sua iniziazione, cosa ricorda?

LA BARBERA: Niente, io ricordo soltanto qualche fatto che Andrea Di Carlo mi partecipava. Ripeto non sono stato, diciamo, al centro dell'attenzione quando fu, allora, perché ero soltanto usato da Andrea Di Carlo per cose molto ristrette nel paese.

GIUDICE A LATERE: Invece, ora parliamo dell'appartamento di via Ughetti.

LA BARBERA: Sì.

GIUDICE A LATERE: In particolare è stata, lei sa, è stata... e questo ha portato, credo, al suo arresto. E' stata fatta un'intercettazione ambientale che noi abbiamo in parte in atti. Volevo chiedere, intanto, se conferma di essere una delle due persone di cui è stata intercettata la voce in questo appartamento...

LA BARBERA: Sì.

GIUDICE A LATERE: ... via Ughetti.

LA BARBERA: Io fino al giorno 10 marzo mi trovavo nell'appartamento in via Ughetti.

GIUDICE A LATERE: E allora ci vuole dire di chi era questo appartamento, chi lo utilizzava, chi lo frequentava?

LA BARBERA: L'appartamento è stato, è stato affittato da una persona pulita a me conosciuta. Lo usavamo io e Gioè, in particolare, per... niente per allontanarci dal paese; non eravamo latitanti veri e propri, eravamo soltanto, dopo le dichiarazioni di Balduccio avevamo deciso di allontanarci dal paese, andare ad abitare in questo appartamento. Era stato affittato da una persona pulita, regolarmente, e l'abbiamo frequentato per circa qualche mese.

GIUDICE A LATERE: Soltanto lei e La Barbera e... lei e Gioè?

LA BARBERA: Io e Gioè, sì. Di tanto in tanto veniva a trovarci qualcuno.

GIUDICE A LATERE: Ho capito. Allora P.M., non so, qualche domanda, magari, relativa a qualche cosa che rimane oscura? Io potrei chiedere di due episodi, intanto se conferma, potremmo fare adesso le conferme degli interrogatori...

P.M.: Esatto.

GIUDICE A LATERE: ... dei verbali che ci sono.

P.M.: Poi se prima di passare (Parola non chiara)



qualche altra domanda generale, magari, così per filo logico.

GIUDICE A LATERE: Ecco, allora, magari, interviene...

P.M.: Prima finiamo le conferme.

GIUDICE A LATERE: Io le leggo le date degli interrogatori che sono in atti. Lei non... sono più o meno su queste, su queste circostanze, su questi fatti di cui io le ho fatto già, di cui lei ha parlato. Sono il primo è reso quando lei manifesta la volontà di collaborare il 25 novembre, però si ferma e comincia. Per quello che riguarda gli atti di questo processo il 3 dicembre e segue il 4. Poi ci sono interrogatori... Priulla può segnare direttamente le date, così le ripeto una volta soltanto?

CANCELLIERE: Allora confermo...

GIUDICE A LATERE: Gli interrogatori resi il 25 novembre, il 3 e 4 dicembre e il 16 e il 17 dicembre.

CANCELLIERE: 4...

GIUDICE A LATERE: Novembre.

CANCELLIERE: ... novembre. Il 4?

GIUDICE A LATERE: Dicembre.

PRESIDENTE: Tutti del '92 sono.

GIUDICE A LATERE: Tutti '93, Presidente. E poi ci sono il 16 e il 17 dicembre, pure, poi siamo a gennaio. Poi del gennaio 26 e 27.

CANCELLIERE: Gennaio?

GIUDICE A LATERE: Poi 26 e 10 febbraio. Negli ultimi ci sono delle ricognizioni fotografiche, sono state mostrate delle fotografie di persone e lei alcune le ha riconosciute e altre successivamente.

LA BARBERA: Sì.

CANCELLIERE: 2, 6 e 10 febbraio?

GIUDICE A LATERE: Sì. 2, 6 e 10 febbraio.

PRESIDENTE: Tutti dell'anno 1993?

GIUDICE A LATERE: Questi, ovviamente, del '94, questi di gennaio e febbraio.

PRESIDENTE: Questi di gennaio e febbraio '94, e ovvio.

GIUDICE A LATERE: Ah! Ecco. Poi c'è un altro episodio in cui lei in questi interrogatori parla, parla dell'omicidio di Salvo.

LA BARBERA: Sì.

GIUDICE A LATERE: Eh! Ci parla di questa... e poi di un regalo ricevuto successivamente, di un orologio in particolare.

PRESIDENTE: Di un orologio Cartier.

LA BARBERA: Sì.

GIUDICE A LATERE: Ci parla di questo omicidio?

LA BARBERA: Il modo di come è stato... debbo...?

GIUDICE A LATERE: Sì. Perché, se lo sa, e il modo.

LA BARBERA: Ma il motivo perché fa parte di una strategia, almeno da quando sono stato presente io dal

'92, per come ho dichiarato io sono stato fuori dall'agosto del '90 fino all'inizio del '92.

GIUDICE A LATERE: Ecco questo è negli interrogatori, però io non glielo ho chiesto specificatamente. Lei è stato fuori da Altofonte per un lungo periodo, risulta dagli interrogatori.

LA BARBERA: Sì.

GIUDICE A LATERE: E' stato al nord. La ragione di questo suo allontanamento da Altofonte e poi come mai è rientrato e che ruolo ha rivestito nella commissione quando... nella associazione quando è rientrato.

LA BARBERA: Ma intanto, la decisione mia è stata presa per un attrito che era nato fra me e il Brusca. Io un periodo prima del mio allontanamento...

PRESIDENTE: Tra lei e chi?

GIUDICE A LATERE: Brusca, Brusca Giovanni.

PRESIDENTE: Ah! Brusca.

LA BARBERA: Sì. Io in un periodo prima dell'allontanamento volontario mio, ero stato reggente per quasi un anno della famiglia di Altofonte. Poi ero stato accantonato per delle scuse, per delle... Principalmente il fatto, cioè l'attrito è successo perchè io sono stato fatto reggente da Balduccio Di Maggio contro la volontà che in quel periodo era reggente del mandamento San Giuseppe Iato, contro la volontà di Bernardo

Brusca. Nato sta attrito fra Balduccio Di Maggio e Bernardo Brusca sono stato accantonato pure io. E niente, ne ho approfittato che avevo preso un subappalto per un'altra impresa di un lavoro al nord, ne ho approfittato per allontanarmi. Per cui io sono stato dall'agosto del '90 fino all'inizio del '92 oscuro, oscuro di tutto, tranne qualche telefonata che mi sentivo con Gioe. Il motivo, uno dei... intanto, io sono ritornato al mio paese perché in quel periodo avevo perso la mamma, morta mia madre, per cui sono dovuto tornare. Un periodo dopo, quasi all'inizio di maggio, ho finito i miei lavori per cui era anche una scusa per rientrare. Soltanto mi è successo un fatto; dopo la morte di mia madre ho ricevuto una visita del Bagarella, cosa strana anche perché io contatti diretti col Bagarella prima di allora non ce ne avevo avuto. Dopo questa visita ho frequentato diverse volte il Bagarella che mi ha espresso una simpatia, una simpatia, se si può dire, nei miei riguardi. Niente, mi ha deciso a ritornare giù: << Qua tanto...>>, dice, <<... il lavoro non manca...>>, dice, <<... ritorna che c'è tanto bisogno.>>. E ho trovato, completamente, le cose diverse, cioè molto diverse da come li

conoscevo io. Subito al mio ritorno ho incominciato a fare parte del comando che poi, che poi è stato fatto la strage di Capaci. E niente, dopo tempo io mi sono reso conto, parlando dell'omicidio Salvo, dopo tempo mi sono reso conto della strategia che stava usando il signor Riina. Se lei mi chiede, cioè il motivo perchè è stato ucciso Salvo, ritorniamo al discorso...

GIUDICE A LATERE: Sì.

LA BARBERA: Ma! Effettivamente a me non me lo ha partecipato nessuno, però siccome ero presente tutti i giorni, tutti i minuti a tutte le cose ero presente, almeno quel periodo. Il motivo, secondo me, era la strategia di Totò Riina quella di uccidere tutte le persone che avevano girato le spalle a Totò Riina, cioè che prima, magari, potevano essere stati amici e poi si erano dimostrati al contrario. Cioè uno dei motivi perchè è stato ucciso Ignazio Salvo.

GIUDICE A LATERE: Come fu ucciso Ignazio Salvo?

LA BARBERA: Lui si trovava in un villino a S.Flavia vicino L'Hotel Zagarella, il Salvo. Comunque, l'inizio è successo così. Almeno io già quando sono stato presente all'organizzazione del delitto di Ignazio Salvo, avevano avvicinato il Giovanni Scaduto per cercare di vedere come si

poteva, come si poteva fare questo omicidio. Hanno avvicinato il Giovanni Scaduto che era intimo amico di Sangiorgi Gaetano che è genero di Nino Salvo. Era molto più facile commettere l'omicidio con l'aiuto di una persona all'interno della famiglia. Quando è stato deciso il delitto abbiamo organizzato io, Gioè Antonino, Brusca e Bagarella con la collaborazione di Giovanni Scaduto e Tani Sangiorgi. Abbiamo utilizzato una villa che è della madre di Sangiorgi Gaetano che si trova poco distante da dove è successo il delitto. Ci siamo recati là con... debbo i particolari? Ci siamo recati là con le nostre armi che aveva procurato Giovanni Brusca e una macchina rubata, non ricordo se era una Lancia Dedra o una Tempra, sono molto simili per cui non ricordo. E si è organizzato l'omicidio con la collaborazione di Tani Sangiorgi che aveva anche, penso anche tutt'ora, una villa a toccare proprio, vicinissima a Ignazio Salvo. Infatti, abbiamo usato la sua per capire quando, quando entrare e quando uscire. E in un giorno abbiamo fatto tutto, cioè ci siamo accertati che Ignazio Salvo si trovasse a casa, abbiamo aspettato, hanno aspettato perché io aspettavo fuori con la macchina rubata. Hanno

aspettato il momento che Ignazio Salvo uscisse dalla villa fuori là davanti che c'era uno spiazzo e quella sera stessa è stato ucciso. Era un giorno d'estate, penso, settembre del '92.

GIUDICE A LATERE: Quindi, da quello che lei dice emerge una chiara conoscenza e una frequentazione proprio tra lei, Gioè, Brusca e Bagarella.

LA BARBERA: Sì.

GIUDICE A LATERE: E in uno degli interrogatori che lei ha confermato e poi è sostanzialmente il primo, almeno, che noi abbiamo in atti perchè è del 3 dicembre. Lei parla di una conversazione avuta con Gioè proprio sulla nuova strategia, diciamo, di Cosa Nostra che lei aveva trovato, sui programmi di Cosa Nostra e poi anche delle, del momento in cui secondo quello che lei pote vedere, inizia questa nuova strategia. Ce ne può parlare? Vuole che glielo rileggo? Lo ricorda, questa conversazione la ricorda?

LA BARBERA: La conversazione in via Ughetti?

GIUDICE A LATERE: No, non credo sia quella di via Ughetti questa. E lei dice in questo caso...

VOCI FUORI MICROFONO

GIUDICE A LATERE: No, non credo, appunto. Perché in via Ughetti noi l'abbiamo frammentaria; non è tutta in atti per ragioni di segreto istruttorio, pertanto... E a proposito dell'omicidio Lima, lei dice: « Nulla so sugli esecutori materiali di tale delitto, mentre per quanto riguarda la sua motivazione posso dire che esso si inquadra in una strategia precisa di Cosa Nostra, di eliminare sia i nemici più accaniti dell'organizzazione fra i membri delle Istituzioni, principalmente i magistrati, ma non solo essi, sia gli amici del passato che non avevano mantenuto le promesse fatte a Cosa Nostra. », e questo lo ha già detto, « o che addirittura avevano tradito. ». E poi dice più avanti: « A tal proposito riferisco una conversazione che ebbi con Gioè Antonino la sera in cui finimmo di caricare l'esplosivo sotto l'autostrada e che poi servì per l'attentato al Giudice Falcone. »

LA BARBERA: Sì.

GIUDICE A LATERE: Ricorda questa conversazione?

LA BARBERA: Certo che mi ricordo, sì.

GIUDICE A LATERE: Allora la ripeta.

LA BARBERA: Parlando della strage di Capaci io mi trovavo all'inizio, anche che debbo dire che fino a quando abbiamo piazzato il materiale sotto,



sotto il cunicolo per fare saltare in aria l'autostrada, fino a quel giorno io, ancora, non sapevo nè per cosa serviva e nè chi doveva essere la persona. Quando ho saputo di chi si trattava ho espresso, visto l'amicizia particolare che avevo con Nino Gioè, ho espresso un (Parola non chiara): << Ma a che cosa, cioè a che cosa, a che cosa si deve, cioè, cioè dove dobbiamo arrivare? >>. Si è espresso un parere e anche lui che conosceva molto di più di me, anche perchè ripeto io ero all'inizio che ero ritornato dopo tempo, mi ha espresso il suo parere. Sapendo di che, di che si trattava di quello che doveva ancora avvenire mi ha detto, dice: << Come andrà a finire non lo so. So solo che non ho capito quello che vuole fare Totò Riina, cioè se vuole combattere lo Stato, quello che vuole fare, dice, non l'ho capito. So solo che continuando così o che ci prendono qualche giorno per non uscire più, per come poi è successo, o qualche conflitto a fuoco.>>. Perchè si continuava a camminare tutti i giorni con macchine piene di armi, andare a fare delitti a Trapani, delitti a S.Flavia, delitti a Partinico e delitti ovunque non solo, ma non solo a Palermo. Niente, mi ha presentato tutto stu...

GIUDICE A LATERE: E questa strategia lei più avanti dice, che ha capito dai discorsi di Bagarella e Brusca, che nasce prima ancora della sentenza del Max Processo della Cassazione che rende definitiva alcune delle condanne.

LA BARBERA: Sì. Questo è uno dei motivi, secondo me, anche parlando con Gioè. L'ho capito anche perchè tutti i giorni ero in compagnia, cioè i motivi di questo tipo di strategia che aveva...

GIUDICE A LATERE: Sì.

LA BARBERA: ... Totò Riina. Dopo, tutto è nato dopo la sentenza del Max Processo. Aspettavamo, aspettavamo i risultati per poi incominciare, incominciare ad agire e il programma che già avevamo in mente.

GIUDICE A LATERE: E appunto lei, difatti poi dice nella pagina 8 di questo interrogatorio che il segnale per cui si capì in Cosa Nostra che le cose sarebbero andate male anche al Max Processo, fu quella decisione del governo che portò a catturare, nuovamente, i maggiori esponenti di Cosa Nostra che erano stati scarcerati poco prima.

LA BARBERA: Sì anche.

GIUDICE A LATERE: Si riferisce, quindi, al...

LA BARBERA: C'è stato anche...

GIUDICE A LATERE: ... al cosiddetto...

LA BARBERA: Sì.

GIUDICE A LATERE: ... Decreto Martelli, più che altro, o quando c'è stato...

LA BARBERA: Un periodo prima, che io mi ricordo, avevamo sfruttato, non lo so se era... tutte quelle persone che erano state condannate, che sembravano sfruttare una legge, penso una legge, non è che...

GIUDICE A LATERE: Sì, sì.

LA BARBERA: ... che si trovava tutta sta gente che sembrava che non doveva uscire più dal carcere. Si è trovata fuori, chi allontanato, magari, da Palermo e che poi tutto assieme dopo...

GIUDICE A LATERE: Viene arrestata.

LA BARBERA: Un periodo molto, molto, dopo un periodo si sono ritrovati di nuovo in carcere. E questo non è che gli è piaciuto tanto! Cioè uno dei motivi per cui ce la potevano avere con tutti i magistrati contro Cosa Nostra.

GIUDICE A LATERE: Ho capito. Per la parte generale, almeno a me, non vengono per ora altre domande. Se vuole continuare il P.M.

P.M.: Sì. Prima di andare alla intercettazione... E allora signor La Barbera, un attimo. Ricominciando da lontano, dal primo periodo in cui lei faceva parte di Cosa Nostra cioè primissimi anni '80, lei ha detto: « Ero io un semplice uomo d'onore, fra l'altro di un

piccolo paese, quindi, non so pressochè nulla sulla commissione di Cosa Nostra >>. Stiamo parlando primissimi anni '80, all'inizio. Però sapeva che esisteva, cioè le fu detto da Brusca o da Di Carlo cioè dai suoi, dalle persone più importanti di Cosa Nostra con cui lei aveva a che fare, che esisteva un organismo di vertice Commissione? Sì o no?

LA BARBERA:

Sì. È una domanda? Sì.

P.M.:

Sapeva chi ne faceva parte? Se i capi Famiglia, i capi mandamento, delle persone particolarmente di prestigio? Chi erano i componenti di questa commissione?

LA BARBERA:

I componenti veri e propri io non li so, comunque, dopo io essere stato iniziati dopo l'81, a poco a poco mi partecipavano il modo di come mi dovevo comportare e come funzionava, e come funzionava Cosa Nostra, almeno parlando in genere.

P.M.:

Eh! E parlando in genere, il compito di questa commissione era le decisioni più importanti, come ovvio che sia?

LA BARBERA:

Ecco. Mi è stato detto, mi è stato detto come fu all'inizio i vari componenti, cioè il rappresentante del paese, il mandamento che dipende diverse...

P.M.:

Diverse famiglie.

LA BARBERA: ... diverse famiglie e poi che esiste una commissione.

P.M.: Quindi...

LA BARBERA: Esiste una commissione...

P.M.: Al di sopra del mandamento.

LA BARBERA: ... formata formata da, si, da diversi mandamenti su cui decidere le cose più importanti. Cioè se in un paese si doveva fare degli omicidi di persone, di persone così, si poteva anche agire senza, cioè bastava soltanto il consenso del mandamento.

P.M.: Per le cose più gravi bisognava aspettare il consenso della commissione?

LA BARBERA: Perfetto.

P.M.: Naturalmente quelli che possono essere omicidi di uomini politici, magistrati, uomini delle istituzioni in genere, rientrano fra queste cose più gravi per cui era competente la commissione.

LA BARBERA: Perfetto.

P.M.: Senta lei, naturalmente, ha conosciuto Brusca Bernardo che era il capo mandamento di San Giuseppe Iato da cui dipendeva la sua famiglia.

LA BARBERA: Sì.

P.M.: Non ha conosciuto, credo, Greco Michele?

LA BARBERA: No.

P.M.: Madonia Francesco?

LA BARBERA: Non l'ho mai conosciuto.

P.M.: Nemmeno. Provenzano?

LA BARBERA: Provenzano ne ho sempre sentito parlare in particolare, in particolare dopo l'arresto di Totò Riina.

P.M.: Sì. Vuole riferire alla Corte che cosa ha saputo di Provenzano, sia pure in un'epoca molto più recente? Cioè l'arresto di Totò Riina è del 15 gennaio '93.

LA BARBERA: 15 gennaio '93, sì. Dopo un periodo, dopo il 15 gennaio, dopo 15 giorni, adesso non ricordo il giorno, il giorno preciso. Comunque, mi è stato riferito, cioè si è parlato in mia presenza che il Bagarella aveva avuto un contatto con Nino Provenzano per quanto riguardava il da farsi dopo l'arresto di Totò Riina. E dopo questo incontro che lui ha avuto, che mi ha partecipato lui direttamente, era nato un po' di attrito fra Luca Bagarella e Giovanni Brusca per il fatto che, secondo me, fra Pino Provenzano e Luca Bagarella, il fatto che Balduccio Di Maggio aveva fatto arrestare suo cognato.

P.M.: E allora tornando un attimo e poi ripiglieremo questo discorso di Di Maggio e dell'arresto, stavamo parlando di Provenzano. Dopo l'arresto di Bagarella lei ha dichiarato, nei verbali che

sono stati prodotti, che ha avuto l'impressione, dopo l'arresto di Riina, che Bagarella abbia avuto, come dire, un attimo di sbandamento e che questo attimo di sbandamento sia passato dopo questo incontro con Provenzano.

LA BARBERA:

Perfetto.

P.M.:

Esatto?

LA BARBERA:

Sì.

P.M.:

E in particolare lei è stato presente quando Bagarella ha riferito a Brusca, in sostanza,...

LA BARBERA:

Sì.

P.M.:

Eravate presenti lei e Gioè?

LA BARBERA:

Sì.

P.M.:

In che termini precisi, se li ricorda, ha riferito l'esito di questo incontro con Provenzano?

LA BARBERA:

Ecco, stavo dicendo questo. A parte l'attrito che c'era, che stava nascendo fra il Bagarella e il Brusca, ha anche partecipato che per lui, cioè per loro, ripeto sempre dopo, dopo, dopo questo incontro, ha partecipato a noi tutti, cioè le persone che eravamo là, che la teoria dei corleonesi doveva continuare anche in mancanza di Totò Riina. Cioè, dice: << Per noi la teoria è sempre quella.>>.

P.M.:

Quindi è tornato, come dire, rinfrancato e

riconfortato da questo incontro con Provenzano.

LA BARBERA: Perfetto, si.

P.M.: Senta, ancora una cosa che ci porta poi ad esaminare le intercettazioni ( Parola non chiara). L'abbiamo già detto, però chiariamolo ancora meglio. Lei rientra a maggio definitivamente, diciamo, in Sicilia.

LA BARBERA: Si.

P.M.: Maggio '92. C'è la strage di Capaci, dopo di chè lei fa coppia fissa, se così si può dire, con Gioè sostanzialmente.

LA BARBERA: Si, si.

P.M.: Vivete, secondo quanto risulta dalle indagini della DIA che dalle sue stesse dichiarazioni, una specie di stato di clandestinità, cioè evitando in linea di massima di stare nelle vostre abitazioni, se così si può dire.

LA BARBERA: Si.

P.M.: In particolare passate l'estate dove?

LA BARBERA: Ma... in un primo momento... sta parlando del '92?

P.M.: Estate '92, dopo la strage di Capaci.

LA BARBERA: Ah, dopo! Dopo la strage di Capaci siamo stati, intanto, in un villino a Castellammare, quasi tutta l'estate in campagna di Giovanni Brusca.

P.M.: Quindi, eravate insieme lei, Gioè e Brusca. E



Bagarella vi veniva a trovare spesso?

LA BARBERA: Cioè il Gioè si alternava.

P.M.: Quindi, lei... e Brusca.

LA BARBERA: Io ero fisso con Giovanni Brusca, sì. E il Bagarella a Mazzara del Vallo.

P.M.: Ho capito. Ma con frequenti incontri?

LA BARBERA: Con frequenti incontri.

P.M.: Sia qua che là?

LA BARBERA: Sì.

P.M.: Poi voi, se ho capito bene, avete trovato un appartamento in via Gioè.

LA BARBERA: Sì.

P.M.: A Palermo.

LA BARBERA: Sì.

P.M.: Vicino... E' una traversa della circonvallazione di Palermo, in sostanza.

LA BARBERA: Sì.

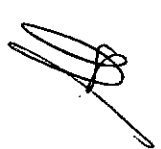
P.M.: In questo appartamento stavate lei e Gioè?

LA BARBERA: Ci alternavamo, sì. Spesso, spesso io e Gioè o se serviva, se serviva a Giovanni Brusca e anche a Bagarella.

P.M.: E a Bagarella. Quindi, in sostanza, era un gruppo quasi fisso, queste 4 persone.

LA BARBERA: Precisamente.

P.M.: Quindi, lei ha assistito a moltissime conversazioni fra Brusca e Bagarella con interventi di Gioè e suoi per quanto poteva



essere...

LA BARBERA:

Si.

P.M.:

Poi da via Gioè avete trovato, invece, quest'altro appartamento in via Ughetti.

LA BARBERA:

Si.

P.M.:

Sotto un prestanome, in sostanza.

LA BARBERA:

Si.

P.M.:

Quindi, questo per spiegare come possa sapere tante cose dette da Bagarella e da Brusca. In particolare per via Gioè lei conosce, perchè le sono state fatte ascoltare dal funzionario della DIA, le intercettazioni ambientali. Le ha sentite...

LA BARBERA:

Si.

P.M.:

... in questi giorni? Ha riconosciuto le voci...

LA BARBERA:

Si.

P.M.:

... di solito?

LA BARBERA:

Si, si.

P.M.:

La gran parte riguardavano lei e Gioè?

LA BARBERA:

Si. Fino a giorno 10 eravamo io e Gioè ogni tanto...

P.M.:

Ricevevate delle visite.

LA BARBERA:

... ci veniva a trovare qualche altro...si.

P.M.:

Se vogliamo andare in particolare, continuo io, vuole prendere la parola...

GIUDICE A LATERE: Ci sono tre, due episodi che si intuiscono,

intanto, dalle intercettazioni a parte le...

All'inizio parlate di varie persone di tale (Parola non chiara) non si capisce bene, si parla di Giovanni Brusca, si parla di una, pare di una partita di droga, qualcosa...

LA BARBERA: Si.

GIUDICE A LATERE: ... di questo genere che riguarda un tale Enea.

LA BARBERA: Si.

GIUDICE A LATERE: Ma io a prescindere da questo che volevo chiederle, si parla, perchè lei poi lo chiarisce nell'interrogatorio in uno degli interrogatori, precisamente, in quello del 17 dicembre, di un " Botto " che doveva venire vicino al Tribunale o che comunque si riferisce al Tribunale.

LA BARBERA: Si.

GIUDICE A LATERE: Lei chiarisce che si tratta..., ha individuato l'episodio, ma non è chiaro di che si tratta. Ce lo può dire, intanto, oggi?

LA BARBERA: Si tratta, si tratta di un omicidio che si doveva, si doveva commettere nell'autostrada che da Palermo porta a Trapani. Si dovevano uccidere delle persone che cioè riferito al Tribunale, perchè queste persone, intanto, erano in uno stato di allontanamento dalla Sicilia. A quanto avevo capito erano allontanati in un'isola, a quanto pare, che in quei giorni si dovevano recare al Tribunale, si

sapeva e...

GIUDICE A LATERE: Si tratta di persone organiche alla " Malavita ", in qualche modo a Cosa Nostra?

LA BARBERA: Si.

GIUDICE A LATERE: Lei non sa di chi si tratta?

LA BARBERA: I nomi non li ho capiti, cioè non lo so. Comunque, persone di Alcamo che appartenevano al clan di Lorenzo Greco.

GIUDICE A LATERE: Si. Quindi... e invece l'altro riguarda le guardie carcerarie.

LA BARBERA: Ah, si! Si era saputo dopo il Decreto Martelli, dopo che i detenuti erano stati trasferiti a Pianosa...

GIUDICE A LATERE: Quindi, dopo la strage di via D'Amelio.

LA BARBERA: Dopo la Strage di via D'Amelio, si. Che in quel periodo ci sono stati dei maltrattamenti nei confronti dei detenuti di Pianosa, per cui si cercava di individuare qualche guardia siciliana per uccidere. E il Gioe che stava partecipando, che aveva saputo qualche nome, non so da chi, qualche nome di qualche guardia che abitava nella zona di Agrigento, qualcuno nella zona di Trapani; e mi stava partecipando che stava passando il discorso per capire, per capire meglio se queste persone abitavano realmente, per cercare di individuarle.

GIUDICE A LATERE: E poi per quello che riguarda l'intercettazione,

non so forse se è il caso, magari di fornirla...

P.M.: Sì, se io, se la Corte autorizza, io darei, intanto, la copia che del resto conosce il signor la Barbera e vorrei fare due o tre domande specifiche.

PRESIDENTE: Sì accomodi.

P.M.: Intanto per cominciare dal principio c'è la bobina noi, quella da cui comincia questa trascrizione. Vorrei sapere se, che il signor La Barbera conosce, se conferma che a parlare in questa fase sono lui e Gioè.

PRESIDENTE: Chiedo scusa. Credo che sia meglio che lo verbalizziamo...

P.M.: Sì.

PRESIDENTE: ... questo punto.

(VERBALIZZAZIONE RIASSUNTIVA)

P.M.: Perfetto. Dicevo se questo nastro, intanto, noi lei conferma che a parlare siete, appunto, lei stesso e Gioè Antonino.

LA BARBERA: Sì. Sono io in compagnia del Gioè.

P.M.: L'argomento più interessante, almeno secondo il P.M., di questa prima conversazione sono una serie di frasi che si riferiscono, sembrano riferirsi, perlomeno, ad un discorso fra Brusca,

Bagarella e Provenzano che ha per oggetto la famiglia di Altofonte perchè ci sono dei riferimenti a Damiani Settimo come...

LA BARBERA:


La famiglia di Monreale.

P.M.:

Famiglia di Monreale, mi scusi, ha ragione. Mi riferimenti a Damiani Settimo, proprio con questo e alla famiglia di Monreale. Ci vuole chiarire che cosa dicevano e quali erano queste conversazioni che lei, se ha capito bene, aveva riferite da Gioè?

LA BARBERA:

Si stava commentando, sempre dopo l'incontro, che dopo l'incontro fra Pino Provenzano e Luca Bagarella, si è tornato ad un discorso dell'accantonamento di Settimo Damiani, allora rappresentante della famiglia di Monreale, fino ai primi mesi del '92. E al momento in cui era stato deciso l'accantonamento di Settimo Damiani, voluto anche, cioè intanto voluto da Giovanni Brusca che era l'avallo di Totò Riina, era stato accantonato. Di quello che ho capito il Settimo Damiani si rivolgeva anche in quel periodo a Pino Provenzano, anche perchè, dice che non capiva, non c'era motivo di essere trattato in questo modo. Perchè sa, quando una persona viene accantonata viene un poco messa da parte, non considerata completamente. In quel periodo dell'accantonamento si rivolgeva



a...

P.M.: A Provenzano.

LA BARBERA: ... a Provenzano. Dopo l'arresto di Totò Riina il Provenzano a quanto avevo capito che lo stava raccontando, appunto, nell'intercettazione, il Pino Provenzano voleva riprendere questo discorso.

P.M.: E quindi ritornare a favore di Damiani Settimo.

LA BARBERA: Di Settimo Damiani, si.

P.M.: E Bagarella si opponeva, cioè c'era un discorso con Brusca e Bagarella.

LA BARBERA: Con Brusca e Bagarella. Si opponeva il...

P.M.: Il Brusca.

LA BARBERA: ... il Brusca si opponeva, in quanto gli partecipava che allora quando era stato deciso era suo cognato stesso a volere, a volere questo.

P.M.: Era stato d'accordo. E questo è il nastro no1. Nel nastro no2, che comincia con dei riferimenti evidenti a Graviano, ai fratelli Graviano, vorrei la conferma che le voci sono quelle di Gioè e di lei stesso.

LA BARBERA: Sì.

P.M.: Lei ha conosciuto i fratelli Graviano?

LA BARBERA: Io ho conosciuto il Filippo Graviano e una volta ho visto Giuseppe Graviano.

P.M.: Giuseppe Graviano. Cioè, sembra di capire che

ci siano dei giudizi, sempre in questa conversazione fra lei e Gioè, che ci siano dei giudizi di Bagarella sui Graviano che sono cambiati nel corso del tempo, prima favorevoli o meglio prima contrari, negativi e poi positivi. E' esatto questo...?

LA BARBERA: Si, si, si. E' perfetto così.

P.M.: E, cioè, che cosa era successo?

LA BARBERA: In un primo momento il Bagarella mostrava antipatia nei confronti dei fratelli Graviano, il motivo non lo so. Comunque, so che dopo che i parenti, il Pino Marchese, il Giovanni Drago...

P.M.: Parenti di Bagarella?

LA BARBERA: Si. I parenti di Bagarella, si erano pentiti e visto che appartenevano al mandamento di Giuseppe Damiano c'era stato un incontro. Al ritorno aveva manifestato una sua, diciamo, una sua nei confronti dei Graviano. Cioè, mentre prima, mentre prima ne parlava male, dopo avere, dopo questo incontro è venuto soddisfatto dicendo che sono persone disponibili...

P.M.: Quindi aveva avuto soddisfazioni nonostante il pentimento di Marchese, in sostanza.

LA BARBERA: Perfetto, si.

P.M.: A proposito di questo problema del pentimento



ecc... lei aveva accennato, prima, a un discorso di Di Maggio. C'è stata, come dire, una contestazione, un rimprovero dopo l'arresto di Riina che, notoriamente, è stato provocato da Di Maggio?

LA BARBERA:

Si.

P.M.:

I commenti fra Brusca e Bagarella quali sono stati?

LA BARBERA:

I commenti? Siccome un mese prima dell'arresto di Totò...

P.M.:

Mi scusi. C'è anche un punto dell'ambientale in cui si dice: << Balduccio il mandamento lo disintregò. >>, era chiaramente un riferimento a queste vicende.

LA BARBERA:

Si, alle rivelazioni di Balduccio Di Maggio.

P.M.:

E allora questi commenti fra Brusca e Bagarella?

LA BARBERA:

Siccome un mese prima dell'arresto di Totò Riina, il Totò Riina aveva dato l'incarico a Giovanni Brusca di cercare dove si trovasse Balduccio Di Maggio perché si diceva che era una persona, era un'anima vagante, cioè di cercarlo per ucciderlo, circa un mese prima perché si è parlato prima di Natale.

P.M.:

E quindi?

LA BARBERA:

Al momento in cui..., solo che si stava dando da fare per capire...

P.M.: Dov'era?

LA BARBERA: ...e già a quanto pare già l'avevano individuato.

P.M.: Ma non ci sono arrivati in sostanza.

LA BARBERA: Non mi hanno partecipato... Eh?

P.M.: Sostanzialmente non hanno fatto in tempo.

LA BARBERA: Non hanno fatto in tempo.

P.M.: E lei sa di altre discussioni fra questi esponenti di Cosa Nostra per altri, per queste collaborazioni con la Giustizia che si sono succedute rapidamente in questo ultimo anno, anno e mezzo? Reazioni ovviamente, penso negative o addirittura se ci sono stati progetti di attentati contro pentiti o altro?

LA BARBERA: Sì. In un primo momento, cioè, dopo il pentimento di Giuseppe Marchese, il Bagarella aveva saputo che il Pino Marchese era stato visto nella zona di corso dei Mille, almeno così gli avevano detto.

P.M.: A Palermo.

LA BARBERA: A Palermo. Al ché si era, si aveva pensato che si poteva trovare alle torri che ci sono là, in via del Fante, di fronte allo Stadio che c'era a Palermo. Aveva pensato se era possibile di mettere qualche persona pulita per vedere se poteva veramente praticare, uscire o entrare da quella zona dove poteva essere. Cioè, si era

pensato, si era sviluppato una cosa del genere.

Non si è messa in atto perchè...

P.M.: Non ci sono riusciti?

LA BARBERA: ...non ci sono riusciti, a parte il fatto che è pieno...

P.M.: C'era...

LA BARBERA: ...è pieno di Polizia e Carabinieri per cui...

P.M.: Quindi, c'era il progetto di uccidere Pino Marchese dopo le sue rilevazioni?

LA BARBERA: Se si poteva...

P.M.: Se si poteva.

LA BARBERA: Che si pensava che c'era, che si trovava a Palermo.

P.M.: Ho capito. Per il nastro 5, di cui lei ha già parlato alla Corte, perchè è quello in cui ci sono dei riferimenti alla cosiddetta "Masculiata", cioè quell'attentato che ha detto lei al Tribunale di Trapani o meglio al Tribunale, persone che si recavano al Tribunale di Trapani.

LA BARBERA: Sì.

P.M.: Poi ci sono dei lunghi riferimenti a traffici di stupefacenti e l'altro oggetto di attentato alle guardie carcerarie. Quindi, conferma che le voci sono quella sua e quella di Gioe?

LA BARBERA: Sì.

P.M.: Poi se lei continua a vedere c'è, è stato

trascritto un frammento del nastro no8 in cui ci sono daccapo riferimenti al discorso fra Bagarella e Provenzano che lei ha fatto, credo, sempre col discorso della famiglia di Monreale.

LA BARBERA: Si.

P.M.: Anche qua siete lei e Gioè?

LA BARBERA: Si.

P.M.: Poi c'è un nastro no13 in cui ci sono riferimenti di Gioè, sembra di Gioè secondo la nostra interpretazione, ha rapporto con Catania, con Santapaola ecc... Questo nastro che lei ha anche sentito, siete ancora lei e Gioè o altre persone?

LA BARBERA: No, no, io in quell'occasione non c'ero.

P.M.: Era già partito.

LA BARBERA: Mi trovavo, mi trovavo al nord, sì.

P.M.: Quindi, una la voce di Gioè, l'ha riconosciuta?

LA BARBERA: Sì.

P.M.: Si parla di Nino, per questo la mia illazione.

LA BARBERA: Per quanto riguarda l'appuntamento a Catania?

P.M.: Sì.

LA BARBERA: Sì, l'ho riconosciuto.

P.M.: Gioè aveva dei rapporti con esponenti di Cosa Nostra catanesi?

LA BARBERA: Sì. Lui era la persona che teneva i contatti, cioè lui spesso pure io, fra Palermo e Catania,

P.M.: fra Palermo e Catania.

LA BARBERA: Si.

P.M.: Cioè, in sostanza, sempre fra il gruppo Brusca, Bagarella e... con chi? Con Mazzei, Santapaola, con chi in particolare?

LA BARBERA: Debbo fare i nomi? Di Catania?

P.M.: Per Catania, sì.

LA BARBERA: Sì. Un certo Enza Aiello e un certo Eugenio.

P.M.: Ho capito. Senta un ultima cosa che abbiamo, che avevo dimenticato. Per quanto riguarda le intercettazioni per me è sufficiente. Nel periodo che interessa questo processo, perlomeno, comunque per quella che è la sua esperienza. Gli uomini d'onore detenuti e in particolare quelli con cariche importanti, i capi mandamenti ecc... riuscivano o riescono tutt'ora ad avere contatti con l'esterno e quindi a ricevere notizie, a mandare messaggi?

LA BARBERA: Ma io l'unica volta che sono stato in carcere, sono stato pochissimo tempo a fra Rebibbia e Pianosa. A Rebibbia mi sembra un pochettino, a Rebibbia scusi, a Pianosa mi sembra un pochettino difficile, cioè comunicare...

P.M.: Con l'esterno.

LA BARBERA: ... con l'esterno.

P.M.: Ma qua siamo nel '93?

LA BARBERA: Nel '93. Prima, prima di, parlo di questo tipo di restrizione, prima dell'articolo 41, prima

del Decreto Martelli, i contatti c'erano non ci sono dubbi, cioè mi costava direttamente quando...

P.M.: Per esempio Bernardo Brusca aveva i colloqui con i figli, intanto.

LA BARBERA: Sì.

P.M.: Poi lei stesso ha dichiarato di essere andato a trovarlo mentre era agli arresti ospedalieri.

LA BARBERA: Perfetto.

P.M.: A Palermo?

LA BARBERA: Sì.

P.M.: All'ospedale Civico. Conferma questo fatto?

LA BARBERA: Lo confermo, sì.

P.M.: Va bene. P.M., credo che abbia finito.

PRESIDENTE: Ci sono domande da parte di qualcuno? Si accomodi.

P.C.: Roberta Pennone, parte civile Rosa Casanova, di Salvo. Io volevo chiedere al signor La Barbera alcuni chiarimenti. Il signor La Barbera è stato iniziato nell'81, nell'81 ha percorso, diciamo, tutta la carriera, se così si può dire, da soldato fino a reggente della famiglia di Altofonte. In tutti questi anni non ha mai sentito parlare, non ha mai chiesto, non ha mai avuto curiosità di sapere di alcuni, appunto, degli omicidi di cui si interessa questo processo? Cioè mi riferisco a quelli più

importanti, diciamo, di Mattarella e di La Torre.

PRESIDENTE: Ha risposto, avvocato, ha risposto.

17793

P.C.: Sì. Insomma, se magari...

PRESIDENTE: Se non sa niente... Ha spiegato perché non ne sapeva niente; perché allora aveva un ruolo modesto.

P.C.: Sì, no. Dico, se ne ha saputo, diciamo, se ne ha avuto conoscenza in seguito, evidentemente.

LA BARBERA: No.

P.C.: Che lei ne sappia ci sono stati, diciamo, la sua famiglia o comunque altre persone di Cosa Nostra, hanno avuto rapporti con alcuni esponenti politici?

P.M.: Mi scusi Presidente. Questa domanda, non che non sia ammessa, però dovremmo precisarla.

P.C.: Dobbiamo precisare, mi scusi Presidente, allora a questo punto precisiamo. Visto che i delitti di cui stiamo parlando oggi sono i delitti, appunto, politici, visto che questa, che sono, appunto, o che Cosa Nostra ha avuto rapporti di vario tipo anche con soggetti non, non proprio prettamente legati all'organizzazione, come per esempio abbiamo visto per Salvo, oppure per Lima. A questo punto io chiedo al teste se e in grado di potermi dare dei chiarimenti, ma non solo, insomma, per un discorso di verità

processuale.

P.M.: Presidente, io continuo ad oppormi.

17794

PRESIDENTE: Su quale punto?

P.C.: Sul punto se Cosa Nostra ha avuto rapporti, se lui ne ha conoscenza, appunto, rapporti con esponenti politici?

PRESIDENTE: E' generica la domanda, avvocato. Cerchi di esplicitarla meglio.

P.C.: Ma io anche col suo aiuto, dico, eventualmente puo fare lei la domanda nella maniera più adeguata.

PRESIDENTE: Dovrebbe esplicitarla.

P.M.: Faccio presente che sul delitto Lima che certamente... e ci sono indagini in corso, sul delitto Salvo e ci sono indagini in corso su altri fatti e il P.M. ha dovuto...

PRESIDENTE: Noi gli possiamo chiedere, gli possiamo chiedere soltanto se gli risulta che ci sono stati in passato...

P.C.: In passato.

PRESIDENTE: ... dei rapporti, dei contatti fra ambienti mafiosi di Cosa Nostra e ambienti invece politici.

P.M.: Mi scusi Presidente, non vorrei sembrare scortese. Una domanda così generica...

PRESIDENTE: Questo vuol sapere.

P.M.: E vuole sapere... ma io mi oppongo



formalmente perché mettiamo l'imputato di reato connesso in estrema difficoltà di non dire, di dimenticare delle cose, di dire cose che lui stesso si rende conto coperte dal segreto investigativo perché formano oggetto...

PRESIDENTE: No, no. Allora gliela specificiamo così.

P.M.: Quindi, se parliamo di questo processo com'è giusto...

PRESIDENTE: indipendentemente, indipendentemente dagli altri omicidi che ci sono stati di Salvo, di Lima ecc... indipendentemente da questi fatti. Lei ha saputo che ci sono stati, se ci sono stati in passato rapporti fra ambienti mafiosi e uomini politici? Si scordi che sono esistiti Lima e Salvo.

LA BARBERA: Prima? Riferendo al processo? No, io non... a me non...

PRESIDENTE: No, non gli risulta.

P.C.: Non ha visto rapporti. Va bene. Mi interessava sapere questo...

PRESIDENTE: Non gli risulta.

P.C.: Non è necessario, appunto, averli avuto. Ha parlato poc'anzi il P.M. di alcuni rapporti con alcune famiglie catanesi. In particolare, in particolare ci può riferire se questi rapporti con le famiglie catanesi erano anche, diciamo, non solo per quanto riguarda affari, per affari

intendo partite di droga ovvero armi che potevano essere acquistate e vendute tra le famiglie stesse, ma anche proprio per fatti criminosi più in particolare.

PRESIDENTE: Anche questo mi pare generico, avvocato.

GIUDICE A LATERE: Vuole sapere se c'era un ruolo nella commissione?

P.C.: No. Se le famiglie di Palermo con le famiglie di Catania avessero collaborato per qualche...

GIUDICE A LATERE: Delitto.

P.C.: Non mi pare, comunque, una domanda generica. Poi, Presidente, non lo so.

GIUDICE A LATERE: Che rapporti c'erano tra le famiglie di Catania e di Palermo?

P.M.: Scusatemi ancora una volta. Intanto, cominciamo col chiarire che stiamo parlando del '92, '93 per l'esperienza del signor La Barbera di rapporti col...

PRESIDENTE: No, comincia dalla...

GIUDICE A LATERE: Comunque...

P.C.: Il signor La Barbera, mi scusi, è stato combinato...

VOCI SOVRAPPOSTE

P.M.: Allora facciamogli la domanda con ordine. Se lui sa di rapporti fra Cosa Nostra di Palermo e

famiglie mafiose di Catania nell'80.

PRESIDENTE:

Dall'81 al '92.

P.M.:

Esatto. Cominciamo da li.

P.C.:

Certo nel suo periodo...

PRESIDENTE:

Risponda.

LA BARBERA:

Contatti per quanto riguarda armi? Mi sembra una domanda specifica.

PRESIDENTE:

No, affari. Affari, insomma, di pertinenza delle famiglie.

P.M.:

Anche...

P.C.:

Anche fatti criminosi.

P.M.:

Per fatti criminosi. Nell'80 lei, '80, '82 e al corrente di rapporti fra Palermo e Catania, tra famiglie mafiose di Palermo e di Catania?

LA BARBERA:

A parte i vari traffici di armi e diversa, la diversa, cioè la collaborazione che c'era fra le famiglie di Palermo con quelle di Catania.

P.M.:

Già nell'80?

LA BARBERA:

Nell'80 i fatti li sconosco.

P.M.:

Lei non li sa. Sa fatti specifici solo in epoca più recente.

LA BARBERA:

Perfetto, si.

P.M.:

Cioè sempre dopo il '92, dopo il suo rientro nel '92.

LA BARBERA:

Dal '92, si.

P.M.:

Quindi, già questa è la premessa che stiamo parlando solo del '92.

PRESIDENTE: Continui, avvocato Avellone.

P.C.: Si, no. Una precisazione. Sempre a pagina 8 del verbale del 25 novembre '93 il...

GIUDICE A LATERE: Che non c'era il 25 novembre, ma e successivo. Praticamente quello del 25 novembre è di una pagina sola.

P.C.: Ah! Scusi, si, ha ragione, ha ragione.

GIUDICE A LATERE: E' del 3.

P.C.: Evidentemente è una data successiva.

P.M.: E' consecutiva, guardi...

GIUDICE A LATERE: Si e spillato insieme.

P.C.: E' consecutivo, si. Comunque a pagina 8 non so se...

GIUDICE A LATERE: Si. Pagina 8 è sempre l'interrogatorio del 3 dicembre, diciamo, il suo...

P.C.: Si. Per quanto riguarda la strategia di Cosa Nostra, a quanto pare la strategia di Cosa Nostra dalle parole, appunto, che sono state poc'anzi dette, nasce già da questo, dal decreto che portava, appunto, in carcere tutta una serie di boss dell'organizzazione. Successivamente leggo nel verbale che Cosa Nostra non poteva contare su benevolenze o comunque su scelte meno apertamente contrarie anche in sede governativa. Che cosa intende il teste con queste parole? Vuole specificare meglio alla Corte.

GIUDICE A LATERE: Io poco fa ho letto parte di queste cose. E' quel brano in cui lei dice: << Devo dire a questo proposito che l'adozione di questa strategia di distruzione nasce, per quello che ho capito, dai discorsi tra Bagarella e Brusca prima ancora della sentenza della cassazione sul Max Processo. E cioè, dalla decisione del governo che portò a catturare, nuovamente, i maggiori esponenti di Cosa Nostra che erano stati scarcerati.>>. Poi dice: << Fu quello il segnale che da quel momento le cose sarebbero andate male anche al Max Processo e fu quello il momento in cui Cosa Nostra capì che non poteva contare su benevolenze o scelte meno apertamente contrarie anche in sede governativa.>> Poco fa lei lo ha confermato.

LA BARBERA: Sì.

GIUDICE A LATERE: Cosa vuole sapere inoltre, avvocato?

P.C.: No, volevo sapere, appunto, volevo chiarire meglio, chiarito meglio questo concetto che mi sembrava...

GIUDICE A LATERE: Quali erano, quindi, queste benevolenze su cui Cosa Nostra contava?

LA BARBERA: Io dico il..., la sentenza che c'è stata al Maz Processo, in quanto si aspettava Cosa Nostra di dire Totò Riina, si aspettava un trattamento molto più morbido. Al momento in cui sono

uscite, prima il rientro dei boss, poi il risultato del Max processo; da lì è scattata quel tipo, quel tipo...

GIUDICE A LATERE: Da chi se lo aspettava? In particolare da qualcuno che gli aveva promesso che ci sarebbero state queste...

LA BARBERA: Certo.

GIUDICE A LATERE: E cioè?

LA BARBERA: Da chi, non lo saprei, non...

GIUDICE A LATERE: Cioè, lui gli diceva che sapeva, che sarebbero state...

LA BARBERA: Sì sì. Che poteva andare bene il Max Processo, mentre è andato tutto al contrario di come pensava.

P.C.: Quindi, diciamo, non conosce chi, eventualmente, poteva, poteva favorire, evidentemente, Cosa Nostra; però sapeva, appunto, che c'erano dei soggetti in grado di poterlo fare. Un'ultima domanda. Per quanto riguarda, diciamo, la sua conoscenza sui fatti criminosi di Cosa Nostra, lei ha raccontato tutta una serie di omicidi avvenuti dal 1980 sino al '92, sino alla strage di Capaci. Lei sa se, eventualmente soggetti, l'organizzazione si poteva, anche, avvalere di soggetti estranei all'organizzazione stessa per compiere alcuni fatti criminosi oppure l'organizzazione aveva

al suo interno soggetti che potevano in qualsiasi momento, appunto, compiere questi fatti?

LA BARBERA:

Ma... Cosa Nostra si è sempre avvalso di persone cosiddette " vicine ", cioè di persone molto fidate, vicine. Se a quello si riferisce.

P.C.:

Va bene. Io ho finito.

PRESIDENTE:

Altri difensori desiderano intervenire? Va bene. Possono accompagnare.

L'udienza è tolta.

A large, stylized handwritten signature in black ink, slanted upwards from left to right. The signature is highly cursive and difficult to decipher.A smaller, more compact handwritten signature in black ink, also slanted upwards from left to right. It appears to be a second signature or a mark.